

Il culto e la festa

Il culto di Sant'Antonio da Padova ad Omignano Scalo è precedente alla istituzione della Parrocchia ed alla costruzione della chiesa. Il documento ufficiale che attesta l'erezione della Parrocchia di S. Antonio da Padova risale ad un'epoca relativamente recente (verso la metà degli anni '50), e l'inizio della costruzione dell'attuale chiesa deve farsi risalire agli anni intorno al 1940 (stando, almeno, alla testimonianza di Don Rocco De Leo). Ma il culto del Santo era già praticato nelle nostre contrade forse già dagli inizi del 1900, ossia nel periodo che coincideva con la formazione di un nucleo abitativo intorno alla stazione ferroviaria, entrata in funzione nell'anno 1887. Non è possibile stabilire con certezza perché i fedeli di Omignano Scalo abbiano scelto proprio Sant'Antonio da Padova come loro protettore.

Tra le possibili spiegazioni se ne può tentare una. L'origine del culto di Sant'Antonio da Padova ad Omignano Scalo potrebbe essere legato all'esistenza della cappella dedicata al Santo nella contrada Cerreta, in prossimità del luogo chiamato "Chiano 'lla chianca". Anche la strada che dalla Cerreta portava ad Omignano Cilento era un tempo denominata Via Sant'Antonio, forse proprio per l'esistenza della cappella, di proprietà della famiglia Gorga, e poi acquistata dalla famiglia Rinaldi. Probabilmente con l'entrata in funzione della stazione ferroviaria, molte famiglie residenti nella contrada Cerreta, e nelle contrade vicine (Chianca, Torre, Padule, Pirolepre), si trasferirono dall'altra parte del fiume, nelle vicinanze della stessa stazione o lungo la Via Nazionale. È possibile, quindi, che con il trasferimento verso la stazione, quelle famiglie portassero con sé anche il culto legato evidentemente all'esistenza nella Cerreta della cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova. Si tratta solo di un'ipotesi.

Altre testimonianze parlano, invece, di un culto legato al semplice fatto che la signora Annunziata Rascio, detta "Zia Nenna" - moglie di Antonio Gorga - avesse comprato una statuina in gesso di Sant'Antonio da

Padova e l'avesse posta in una stanza della sua casa di abitazione. Prima che fosse costruita la chiesa, infatti, era la casa di abitazione di "Zia Nenna" a fungere da luogo di culto ed una di queste stanze era destinata alla celebrazione della messa. Si narra che sia stata proprio la stessa signora Rascio in Gorga, che si può considerare tra i

primi abitanti di questa frazione dello Scalo di Omignano, a farsi promotrice della costruzione dell'attuale chiesa di Sant'Antonio su una porzione di terreno sita di fronte alla sua abitazione lungo la Via Nazionale.

In questo tentativo di spiegare le origini del culto di Sant'Antonio ad Omignano Scalo, non si può ignorare un'altra circostanza. Pietro Ebner nel suo libro "Chiesa, Baroni e Popoli del Cilento" dedica

alcune pagine anche ad Omignano. Ebbene, nel descrivere i beni catalogati dai vari prelati in occasione di visite pastorali nella Diocesi di Vallo, lo storico riferiva dell'esistenza di una cappella "posta fuori dell'abitato" dedicata a Sant'Antonio da Padova ed appartenente alla famiglia Gorga (e che dovrebbe essere l'attuale cappella denominata "Sant'Antonieddo" nella contrada Cerreta).

Ma oltre a citare la cappella, nel suo

libro Ebner riferiva che in occasione di una visita pastorale ad Omignano avvenuta nell'anno 1903, erano state censite due tele raffiguranti Sant'Antonio da Padova e che risultavano appartenere alle famiglie Pandolfi e Lettieri. È significativo, quindi, il fatto che i riferimenti omignanesi al culto di Sant'Antonio da Padova (le tele e la cappella) fossero legati proprio alle famiglie Gorga, Lettieri e Pandolfi, ossia alle famiglie che saranno maggiormente presenti nella frazione di Omignano Stazione.

Ad ogni modo la festa di Sant'Antonio da Padova ad Omignano Scalo si celebrava sicuramente già negli anni '30 del XX secolo, e divenne col tempo un appuntamento istituzionale per la comunità della Parrocchia. Originariamente si teneva proprio nel giorno della ricorrenza del 13 giugno, ma poi - probabilmente negli anni intorno al 1950 - fu spostata alla prima domenica di agosto per consentire ai molti emigrati Omignanesi di prendervi parte in occasione delle ferie.





*A' FESTA RRU'
PATRONO*

*Studmbi e puzènetti
fanno
ammuina
'nd'a cucina:
allecria
stamatina
me sceto cu suono
rrà musica
'mmiezze a' via.
Ogni ann
a' chiro primo
suòno
s'azzèpuleano
tutte e' carne
'nguoddo:
òje
è a festa
rrè Sand'Antonio*

*(Giuseppe De Marco,
tratto da "Sett spàre ...
ammulàte", Campanetto Editore
Udine, 1989, pag. 35.*



Feste a Omignano

POMIGLIANO SCALO, 30 lug. Solenni festeggiamenti saranno tenuti nella Parrocchia di S. Antonio il prossimo 4 agosto.

Il Comitato, composto dai signori Agostino Casale di Giovanni e Angelo Tierno, e diretto dall'infaticabile parroco don Vincenzo Parente, si sta prodigando per la felice riuscita della festa.

Precederà un triduo di preghiere. La mattina della festa vi sarà Messa cantata con panegirico del Santo, tenuto dal rev. don Armando Borrelli. Nel pomeriggio il Santo percorrerà, benedicendo, le strade del paese. All'intera giornata la banda di Controne.

dal giornale IL MATTINO del 31 luglio 1957

anni '60

rientra nei piani speculativi dei comunistelli nostrani.

Riuscita festa a Omignano Scalo

OMIGNANO SCALO, 9 Anche quest'anno nel nostro ridente paese si è svolta la festa del nostro patrono S. Antonio di Padova, che affonda le sue radici in una antica tradizione ormai cara ai cittadini di Omignano Scalo. Il Comitato della festa è stato presieduto dal nostro Parroco Don Vincenzo Parente, coadiuvato dal sig. Adolfo Pandolfi, cui va il plauso dell'ottima riuscita della festa. I cittadini di Omignano Scalo hanno voluto festeggiare il loro grande Taumaturgo con rinnovato ardore di fede e con solennità religiosa, portando in processione il Grande Santo per la via maestra del paese.

La chiesa è stata riccamente adornata da grossi festoni unitamente alle vie principali del paese, addobbate ed illuminate da variopinti archi luminosi.

Nel tardo pomeriggio Padre Antonio Gallo con forbito accento ha tenuto il panegirico di Sant'Antonio.

Il concerto bandistico di Controne e la competizione dei fuochi pirotecnici sono state le note più gaie della festa.

dal giornale ROMA del 10 agosto 1962

